

L'OMAGGIO AGLI AGENTI UCCISI

Obama e Bush insieme a Dallas Trump attacca Ancora proteste

I funerali. Il presidente parlerà al memorial dei cinque agenti bianchi uccisi. Nuove proteste in tutti gli Usa, muore un altro afroamericano: un poliziotto fuori servizio gli spara dopo un litigio su Facebook

Obama e Bush insieme a Dallas Ma Trump attacca: "America divisa"

La famiglia del killer:
"Anche lui voleva fare
il poliziotto, si è rovinato
in Afghanistan"

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

DALLAS. Nello slargo davanti al numero 1400 di South Lamar Street, le due auto della polizia diventate memorial non hanno più un centimetro libero. A quattro giorni dalla strage degli "uomini in blu" ci sono ancora famiglie in processione, i palloncini colorati non si contano più, come i cartelli di solidarietà o di invocazioni religiose per i poliziotti uccisi. All'interno del quartier generale della polizia di Dallas, il capo David Brown tiene la sua ennesima conferenza stampa. Siamo alla vigilia di un giorno speciale, oggi nella metropoli texana arriva Barack Obama (con lui saranno presenti anche il vicepresidente Biden e l'ex presidente George W. Bush) e la città dove venne assassinato John Fitzgerald Kennedy vuole che tutto funzioni alla perfezione.

Saranno loro, gli uomini di "Chief Brown", i colleghi dei cinque agenti uccisi da Micah Xavier Johnson, a gestire l'ordine e la sicurezza insieme al Secret

Service della Casa Bianca. Davanti ai reporter il capo della polizia di Dallas snocciola qualche dettaglio in più: il cecchino plurimicida non è stato ucciso dal robot in un garage ma dentro El Centro Community College; ci sono ben 170 ore di immagini riprese dalle body camera e dalle *dash cam* (installate sulle auto della polizia) che vanno ancora esaminate; sono 13 gli agenti che hanno "usato la forza" contro Micah, 11 sparandogli e due usando il robot che lo ha ucciso; lui è stato minacciato di morte su Facebook. E poi ci sono quelle due lettere (RB) scritte col sangue dall'assassino prima di morire che restano ancora un mistero. «Uscite dalle proteste e fate domanda per diventare poliziotti», l'appello di Brown (che è afro-americano) ai giovani neri di Dallas. E i familiari di Micah Johnson rivelano che «anche lui voleva fare il poliziotto, la sua vita è stata rovinata quando è andato a combattere in Afghanistan».

Mentre in varie città degli Stati Uniti proseguono marce, proteste e arresti, ieri c'è stato un altro morto. Un agente di polizia fuori servizio ha ucciso un ventenne afro-americano che si era presentato a casa sua dopo un litigio su Facebook legato ai

fatti di Dallas. A Detroit invece un poliziotto bianco, Nate Weckley, è stato degradato per aver definito (sempre su Facebook) «razzista e terrorista» il movimento "Black Lives Matter" (le vite dei neri contano). Per il capo della polizia locale i commenti dell'agente potevano minare lo sforzo di mantenere buoni rapporti con il pubblico in una città come Detroit dove l'80 per cento della popolazione è nera.

In attesa di Obama, che oggi parlerà al memorial per gli agenti uccisi, ci pensa Donald Trump a vivacizzare il dibattito sulla questione razziale: «Guardate cosa succede al nostro paese sotto la debole leadership di Obama e di gente come la corrotta Hillary Clinton. Siamo una nazione divisa, la gente pensa che siamo una nazione divisa eppure il nostro presidente ci dice che la nazione non è affatto divisa. Sta vivendo in un mondo immaginario».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

